

7-11-68

ASSEMBLEA GENERALE DELL'ATENEO NAPOLETANO 7 NOVEMBRE 1968

LINEA DI DISCUSSIONE

Il Movimento Studentesco dopo un periodo di riorganizzazione, sta riprendendo in Italia ed in tutto il mondo la sua lotta.

Pur nella diversità delle posizioni, il Movimento Studentesco ha riaffermato l'impegno di accrescere e qualificare meglio l'unità del movimento.

Ci sembra però indispensabile che la ripresa delle lotte sia accompagnata da una attenta riflessione, che investa il movimento nel suo complesso, sul significato delle lotte dello scorso anno ed in particolare sull'esperienza del maggio francese.

Secondo noi, questa esperienza assume un'importanza determinante poichè:

- 1 - ha definitivamente dimostrato l'infondatezza di quelle posizioni che davano per scontata l'integrazione della classe operaia nei paesi a capitalismo avanzato; posizioni che tutte, pur da diverse angolazioni, convergevano sostanzialmente sull'affermazione dell'essere agente rivoluzionario non più la classe operaia dei paesi a capitalismo avanzato, ma i popoli dei paesi sottosviluppati; mentre invece il collegamento tra la lotta del proletariato dei paesi cosiddetti "sottosviluppati" e quello dei paesi a capitalismo avanzato può essere la unica garanzia per la costruzione del socialismo.
- 2 - ha verificato l'esatta valutazione del ruolo degli studenti, sottolineata da MAO TSE TUNG con l'affermazione

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

"il Movimento Studentesco è parte del movimento popolare nel suo insieme. Il suo slancio porterà inevitabilmente uno slancio dell'intero movimento popolare".

- 3 - ha definitivamente dimostrato il ruolo oggettivo che i partiti e sindacati cosiddetti di sinistra assumono nei paesi a capitalismo avanzato, come organismi che, cooperando all'interno della struttura delle istituzioni borghesi, gestiscono la lotta della classe operaia negli interessi del capitale. In tal senso essi costituiscono istituzioni che fanno parte del complesso sistema di organizzazione del consenso. Nello stesso tempo essi contribuiscono ad assopire la coscienza di classe, determinando un notevole grado di spoliticizzazione negli sfruttati.

In questo quadro obiettivo di fondo della lotta che il Movimento Studentesco conduce non può essere altro che la presa di coscienza e l'organizzazione politica, attraverso la lotta, delle classi oppresse dal dominio capitalistico. Se si intende per autoritarismo, quindi "l'insieme delle forme di controllo delle classi sfruttate (subordinate) usate dalla classe capitalistica in una determinata fase del suo dominio storico", ne deriva la legittimità della proposta, della lotta antiautoritaria come prospettiva strategica del Movimento Studentesco; ciò permette da un lato di condurre la lotta contro i vari e molteplici aspetti in cui si articola questo dominio di classe in tutti i settori della società ed in particolare nelle Università, e dall'altro rappresenta la prospettiva unificante delle varie lotte e pone quindi immediato il problema del rapporto con la classe operaia. A questo proposito occorre

però sottolineare come sia implicito in questa prospettiva strategica la necessità di superare una prassi politica fondata sulla ripetizione di parole d'ordine generale, per sviluppare un lavoro teso alla continua dimostrazione della aderenza della linea antiautoritaria alle situazioni concrete - spesso inizialmente, almeno in apparenza, assai differenti. Anche in questo campo, dunque, ciò che si deve tenere presente oggi è che l'essenziale si esprime nelle parole d'ordine: continuare, allargare, approfondire, organizzare la lotta di massa nell'Università.

Coloro che, in buona fede spesso, avanzano il dubbio che tale parola d'ordine nasconda rischi di opportunismo o di scarsa chiarezza, non hanno compreso il lato nuovo dell'attuale lotta di massa, e corrono obiettivamente il pericolo di ricondurla a schemi di interpretazione restrittivi e superati, propri dell'esperienza, preziosa ma oggi insufficiente, dei gruppi di sinistra non partitici dell'ultimo decennio.

I compiti che in tale quadro si pongono come sforzo riorganizzativo dell'intero Movimento Studentesco Napoletano sono molteplici, ma possono grosso modo essere raggruppati in tre livelli di discorso già presenti, anche nelle posizioni assunte in passato dal Movimento Studentesco e cioè a) la Facoltà; b) la scuola nel suo complesso; c) la società.

Dall'analisi delle situazioni delle varie Facoltà emerge come indicazione di lotta la necessità di interventi che, partendo dalle contraddizioni più evidenti agli occhi degli studenti, siano tesi allo smascheramento del ruolo autoritario del docente e della funzione repressiva della scuola.

Interventi di questo tipo sono già stati sperimentati con successo alla Facoltà di Architettura e vengono già varati dalla Facoltà di Lettere.

Lo studente viene così a motivare in termini politici il proprio disagio e su questa base ad analizzare il proprio ruolo all'interno della struttura universitaria. Prende coscienza in tal modo che come ogni subordinato egli non decide della propria condizione. Tutti i tentativi di rottura del Movimento Studentesco attraverso gli strumenti più disparati che il sistema appronta di volta in volta dal momentaneo rilancio di forme di cogestione (riforma Leone) e corrispondente della riforma ORUN) fino all'intervento direttamente violento (PRMS - Prevenzione e Repressione Moti Studenteschi), sono volti a perpetuare la condizione di oppressione dello studente. L'analisi e la denuncia costante di questi tentativi costituisce quindi uno degli strumenti di lotta e non già un obiettivo di mobilitazione degli studenti.

E' necessario creare occasioni stabili di incontro tra le varie Facoltà allargate agli studenti medi per il confronto delle esperienze e per la elaborazione, la discussione e il coordinamento continui di obiettivi e forme di lotta. Questi incontri dovranno realizzarsi in Assemblee generali convocate su iniziativa delle Facoltà in cui il lavoro politico sopra indicato li renderà possibili e necessarie. Per quanto riguarda il terzo livello di lavoro politico - la società intesa come contesto socio-politico determinata da una certa struttura di potere - si ritiene necessario l'allargamento del discorso antiautoritario ad altri gruppi sociali, in particolare a quelli ritenuti più sensibili a coglierne il significato, come gli operai

ed i contadini. Esperienze a questo livello sono ancora limitate e parziali per il Movimento Studentesco nè si ritiene che sia possibile in questa fase formulare proposte che investano il movimento nel suo complesso. E' necessario piuttosto che le varie esperienze già in corso o agli inizi siano portate avanti e confrontate al fine di ricavarne indicazioni di lavoro comune da riproporre a tutto il movimento.

IL MOVIMENTO STUDENTESCO NAPOLETANO